

proposta

DOMENICA 24^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 28 - N° 1328 – 14 SETTEMBRE 2014

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

Carissimo don Roberto, non ho avuto occasione di dirtelo, ma visto il tuo ultimo intervento su Proposta (pensione) penso di dovertelo scrivere.

Quando, alla fine di una messa estiva, hai annunciato che eri in partenza per il tuo ultimo campo mobile e che d'ora in poi Katia assumerà questo impegno al tuo posto, ho pensato: ma che bella decisione.

Finalmente qualcuno che con onesto realismo e acuta intelligenza fa i conti con la realtà, prende atto che il tempo passa e non si può continuare in eterno a fare ciò che si faceva a venti o quarant'anni e consegna in mani giovani, sapienti e appassionate il lavoro di tanti anni perché nulla vada perduto.

Stesso discorso vale per la pensione: se è giunto il tempo, che pensione sia!

Credo davvero che dopo tanti anni di costante impegno e pesanti responsabilità sia giusto e opportuno per chiunque poter vivere un tempo più tranquillo e più libero.

Resteremo senza parroco? Mi verrebbe da dire che il problema non è tuo (se non in qualità di potenziale "parrocchiano" – vedi sotto) e credo comunque che il Signore, da parte sua, avrà cura della nostra comunità e di tutto ciò che in questi lunghi anni hai costruito, e forse anche tutta la comunità potrebbe provare ad avere cura di tutta la ricchezza di cui le hai fatto dono.

Tu dove andrai?

A me piace pensare che, come qualsiasi pensionato, resterai a vivere nella tua casa e nella tua famiglia, quindi insieme a noi (sempre che lo desideri).

Giuliana

No cara Giuliana, non andrà così.

La pensione sarà solo un atto formale e niente di più. Una tappa di cui prendere atto ma che non avrà la conclusione che un tempo immaginavo (mi vedevo in una malga, un bel cane, due caprette, un po' di arnie, il lavoro del legno e forse qualcosa d'altro ...). Lo pensavo perché ritenevo (e lo ritengo tuttora - e i fatti me ne danno ragione) che non si può guidare una parrocchia quando le arterie sono in parte ostruite ed in parte indurite, quando manca o diminuisce di molto la forza fisica, la fantasia, la capacità essere malleabili. Lo vedrai anche tu: a 50 anni si riesce a mentire, a sorridere anche quando uno ti dice una cazzata, a far finta di dar ragione a chi si ritiene abbia torto. Ma più si invecchia più questo risulta non difficile, diventa impossibile, ed allora si passa nella categoria delle persone da detestare.

Le mie parole volevano anche sfatare un mito: l'eroe senza dubbi e senza paura, l'uomo che non teme nessuna sfida, che non ha nessuna incertezza, che non invec-

chia mai.

No. Il prete, ed io in particolare, non sono fatto di acciaio inossidabile. Tutto qua, anzi, qualcosa di più: che non è mettendo qualche toppa qua o là che le nostre parrocchie potranno continuare a vivere in buona salute.

La diocesi ci propone le "equipes pastorali", un gruppetto di laici che possano sostituire i preti quando e dove non ci saranno più. La mia opinione è che siano come la camomilla per un malato terminale. La camomilla non fa mai male, ma che compia il miracolo della guarigione Lo dubito davvero. drt

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (15 21 SETTEMBRE 2014)

Lunedì 15 Settembre:

Pomeriggio: LABORATORI PER I BAMBINI IN OCCASIONE DELLA FIERA FRANCA E MERCATINO SOTTO IL PORTICO

Martedì 16 Settembre:

Ore 14,30: In cimitero
Rosario e S. Messa

Mercoledì 17 Settembre:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. S. Barbara dispari
Ore 20,45: Incontro con i genitori dei bambini di 3[^] Elementare (prima confessione e prima comunione)

Giovedì 18 Settembre:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. S. Barbara pari
Ore 20,45: Incontro con i genitori dei ragazzi di 4[^] e 5[^] elementare

Venerdì 19 Settembre:

Ore 20,45: Incontro con i genitori dei ragazzi di 1[^] Media

Sabato 20 settembre:

Pomeriggio: CONFSSIONI
Ore 18,30: Battesimi

Domenica 21 Settembre:

USCITA AUTUNNALE DELLA COMUNITA' GIOVANILE

CAMPO DIOCESANO DEI GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

Con un po' di ritardo, desidero raccontarvi, alla buona (servirebbero pagine...) la mia esperienza di campo "fuori le mura", vissuta tra l'11 e il 18 agosto.

Quest'anno, infatti, mi sono aggregato ad un gruppo di altri 13 giovani (19-29 anni) di Azione Cattolica di diverse parrocchie, per partecipare ad un campo itinerante nei pressi di Torino e dintorni.

Il tema del campo era "Voglio vivere da vivo", ovvero

aveva come scopo quello di risvegliare le nostre coscienze di Giovani, di Cristiani, e lo scopo di comprendere il vero significato di cosa vuol dire fare "Azione Cattolica" e trarre ispirazione da figure, che, con niente in mano ma con grande volontà, hanno cambiato il loro pezzo di mondo e hanno fatto cose grandi.

Principalmente abbiamo conosciuto Ernesto Oliviero, il quale a 24 anni nel 1964 ha riconvertito un Arsenale (fabbrica di armi) in un Arsenale di Pace: un luogo di accoglienza per i poveri, per i tossicodipendenti, per gli immigrati, per le famiglie, un luogo di incontri, di speranza. Ad oggi sono in grado di garantire 2000 pasti al giorno per i poveri di Torino, e presenta alcune succursali nel mondo; ha una scuola di musica, una di restauro e molto altro. Tutto questo l'ha costruito dal nulla, con l'aiuto delle persone, che hanno avuto fiducia in quello che faceva. Tutto questo è stato possibile perché lui, giovane, ha creduto (e crede ancora) nel suo Sogno, che è la Pace nel mondo!

Abbiamo conosciuto il Gruppo Abele, primo gruppo fondato da Don Ciotti, famoso per aver fondato anche il gruppo Libera (associazione pro legalità e anti-mafia). Il Gruppo Abele è stato fondato per aiutare le "persone di strada" e di periferia, che hanno soprattutto problemi con la droga.

Abbiamo visitato Colle don Bosco, dove c'è la casa nativa di Giovanni Bosco, il quale ha aiutato anche lui i ragazzi di strada a uscire dai "brutti giri" e a imparare un mestiere, e, quindi, a costruirsi un futuro.

Abbiamo conosciuto l'opera di San Giuseppe Cottolengo, il quale aveva molto a cuore i malati gravi, gli emarginati, i disabili, che ai suoi tempi non venivano accolti dalle case di cura perché per loro non c'era speranza: San Cottolengo ha fondato un ospedale (ora ce ne sono diversi nel mondo, anche a Padova) per prendersi cura di loro, e accompagnarli nella loro malattia, secondo l'Amore di Cristo.

Dulcis in fundo, non potevamo non visitare i luoghi del Beato Piergiorgio Frassati, giovane di Azione Cattolica che ha messo i propri talenti a servizio proprio dei più bisognosi: di carattere estremamente generoso aveva studiato ingegneria per poter aiutare e stare con i minatori nelle miniere. Giovane semplice e pieno di energie, ma con una fede enorme, tanto che d'estate si alzava ogni giorno alle 4 per andare a prendere la Messa al santuario di Oropa (4 ore a piedi tra andata e ritorno) ed essere a casa per colazione, senza farsi notare dal padre.

Di tutte queste figure colpisce l'attenzione che hanno per il prossimo, e questo impegno nell'applicare l'invito del Vangelo a prendersi cura di chi ne ha più bisogno; ma più che altro mi ha stimolato nel darmi da fare e nel credere che i Sogni anche se grandi possono realizzarsi, che il Mondo può essere cambiato: basta crederci, e basta affidarsi al Signore!

Pietro Cappellesso